



MOSTRA FOTOGRAFICA DI
FRANCESCO NOFERINI

“Un itinerario per immagini e oltre”

GALILEO CHINI

1873 - 2023

150 ANNI DALLA NASCITA

Alcune notizie

L'attività ceramica dei Chini inizia nell'ultimo decennio del XIX secolo ad opera di Galileo Chini che, con alcuni soci, fonda, a Firenze, nel 1896 la fabbrica L'Arte della Ceramica. Poco dopo entrano nella manifattura Chino, Pietro, Guido e Augusto, cugini di Galileo.

La produzione, contrassegnata da un marchio raffigurante una melagrana, si impone per i suoi precoci connotati di modernità, ed ottiene prestigiosi riconoscimenti in manifestazioni nazionali ed internazionali, come le esposizioni di Torino del 1898 e del 1902, e l'Esposizione Universale di Parigi del 1900.

L'ARTE DELLA CERAMICA

Le splendide ceramiche di questa fabbrica, disegnata da Galileo, si ispirano in genere a motivi floreali di gusto Art Nouveau; spesso troviamo anche figure femminili dalla chiara influenza di schemi botticelliani. Lasciata L'Arte della Ceramica, Galileo e Chino Chini fondano nel 1906, a Borgo San Lorenzo, nel Mugello, vicino a Firenze la manifattura Fornaci San Lorenzo. Galileo dirige artisticamente la fabbrica, mentre Chino si occupa dell'aspetto tecnico della produzione, che è contrassegnata da un marchio raffigurante una grata, simbolo del martirio di San Lorenzo, patrono del luogo.

La nuova fabbrica produrrà raffinate maioliche, spesso caratterizzate da una copertura a lustri metallici, e originali esemplari di gres.

Un vasto settore della produzione sarà dedicato ai rivestimenti per architettura, che ancora oggi arricchiscono molti edifici, e anche a vetrate, lampade e lampadari.

A partire dagli anni Venti prestano la loro opera nella fabbrica anche Tito e Augusto Chini, figli di Chino, apportando un certo movimento nel repertorio di produzione.

Nel 1943, la fabbrica viene distrutta da un bombardamento aereo.

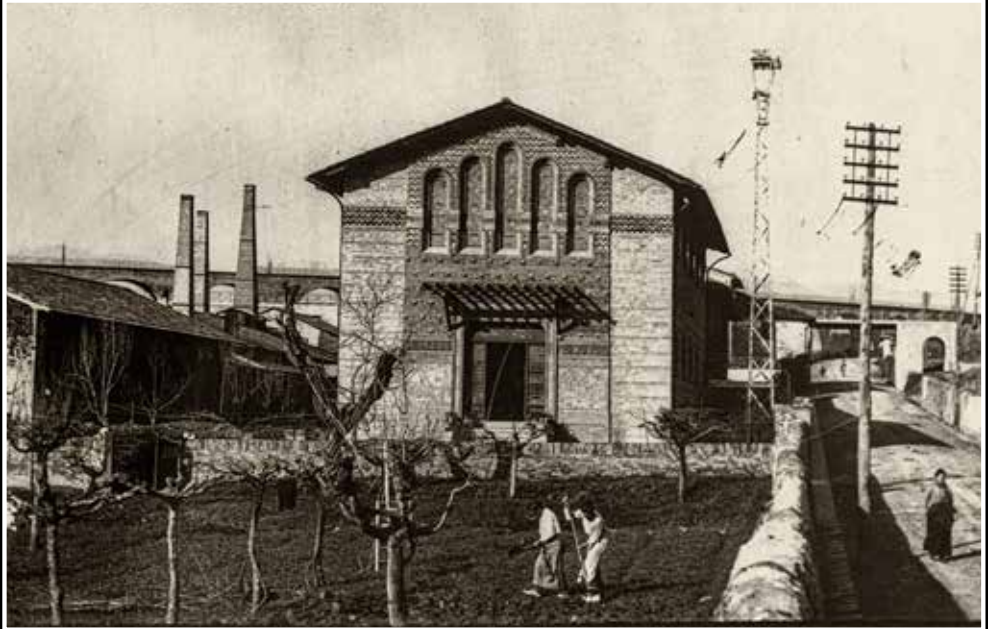
La difficile ricostruzione delle Fornaci San Lorenzo negli anni del dopoguerra, si realizza per lo straordinario impegno di Augusto Chini. Nel 1956 la fabbrica si trasforma nella Franco Pecchioli Ceramiche, dove Augusto ricoprirà la carica di direttore artistico fino agli anni Settanta, quando verrà sostituito dal figlio Vieri, i cui figli Mattia e Cosimo attualmente continuano a lavorare nell'azienda.



Autoritratto



*Kultroses 659 presenta:
"Galileo Chini? Io l'ho conosciuto!"
racconto di fantasia di "Renza Guazzini", in arte Veronica Natali, attrice
Accompagnamento musicale: Alessandro Luchi*



*Foto della veduta frontale delle vecchie fornaci Chini
L'Arte della Ceramica, Galileo e Chino Chini fondano nel 1906, a Borgo San Lorenzo,*

*a cura di Giuseppina Carla Romby
Ricerca fotografica con gli scatti di Francesco Noferini*

Renza Guazzini / Galileo Chini

racconto di fantasia di "Renza Guazzini", in arte Veronica Natali, attrice

Accompagnamento musicale: Alessandro Luchi

Galielo Chini?! Io l'ho conosciuto!
Sono Renza Guazzini classe 1900...
per le donne non si dice, però posso
garantirvi che sono abbastanza per poter
affermare che: Galileo Chini, io l'ho
conosciuto!

Ogni tanto passava nelle stanze dei
decoratori e lì c'ero anch'io, proprio
alla manifattura ceramica Fornaci San
Lorenzo, a Borgo!

Poi proseguiva il giro, passava dai
modellisti e finiva alla produzione.
Io decoravo, avevo fatto la scuola d'arte,

*mi piaceva tanto disegnare, mio babbo
conosceva bene Galileo Chini e gli parlò di
me.*

Galileo disse al mio babbo: "lunedì mattina
con i documenti portala in laboratorio!"

Lunedì mattina ero lì.

*Lui era un uomo in carriera e io una
ragazzetta appena uscita da scuola.*

*Ci sono rimasta per 35 anni, passati bene,
passati a disegnare, era la mia passione.*

*Galileo Chini, che artista! Decoratore,
ceramista, illustratore, scenografo, pittore,
restauratore...già, proprio il restauro ed era
pure bravo, molto stimato.*

*Da lì è iniziato tutto, dal restauro intendo,
dal rispetto e dalla cura di ciò che è stato
fatto prima di noi, dalla conservazione
delle opere d'arte realizzate dalle mani di
altri artisti.*



Suo zio Dario gli ha insegnato il mestiere "a bottega" a Firenze, si perchè Galileo è fiorentino e fin da ragazzo respira l'arte classica ma anche tutte le nuove tendenze che circolavano in quegli'anni a Firenze.

Ma insomma dicevo, fu proprio lo zio a convincerlo a iscriversi alla scuola d'arte di Santa Croce e quindi iniziò a frequentarla con ottimi risultati.

Ma la scuola gli stava, come dire, troppo stretta perciò passava molte ore con lo zio a bottega. Lui era un carattere troppo irrequieto, eclettico, voleva seguire la sua di arte e la scuola non gli bastava per correre lontano....Galileo si è sempre considerato un autodidatta ed è diventato uno dei massimi esponenti dello stile Liberty.

È stato una persona del '900 unica, con la perfezione nelle mani, ma soprattutto in ogni aspetto dell'arte: poliedrico e precoce.

Erano rare le volte in cui scambiava due parole con noi lavoratori... per carità eh! Aveva un grande rispetto e stima per noi, non lo faceva perchè non aveva tempo! Sempre impegnato, sempre sul lavoro, sempre in giro per la toscana, per l'Italia, all'estero, non si è mai fermato.

Un giorno in manifattura è venuta Elvira... Elvira, sua moglie! Sapete che lui l'ha ritratta in tanti suoi dipinti?

Io ero in pausa, stavo facendo merenda e lei si sedette accanto a me.

Ci siamo messe un po' a parlare, mi disse che le piaceva tanto il vaso che stavo decorando. Allora mi presi la libertà di chiedergli come si erano conosciuti.

Lei mi disse: "Bah lui frequentava il corso di nudo all'Accademia di Firenze e spesso passava a piedi nei pressi dell'orto botanico.

Un giorno all'inizio dell'estate ero lì che osservavo delle Calle in fiore: bellissime,



alte e anche lui si fermò a guardarle e poco dopo mi disse: “Sai che posso renderle immortali?”

Ci guardammo negl’occhi, sorridemmo e da lì è nata la nostra storia.”

Lei mi disse così..ma non lo so se è vero eh! A me piace pensare che sia andata in questa maniera.

Rimasi sorpresa da tutta questa confidenza e mi venne spontaneo di chiedergli: “Ma che torna a casa a mangiare ogni tanto, l’è sempre a giro pe’i mondo!”

Lei si mise a ridere e mi fece una carezza sul viso.

Tornando al mio lavoro di decoratrice, c’è una curiosità che voglio dirvi: avete fatto caso che su ogni pezzo che usciva dalla manifattura veniva dipinto a mano un piccolo marchio di fabbrica?

Troviamo: una grata, simbolo del martirio di San Lorenzo, il giglio di Firenze stilizzato, quindi un chiaro riferimento alle radici e la scritta “Mugello” a testimoniare l’appartenenza al territorio.

Anche per questo lavorare alle Fornaci mi ha sempre reso tanto orgogliosa, riuscivo ad identificarmi in tutto quello che creavamo!

Eh sì! io l’ho conosciuto davvero Galielo e anche suo cugino Chino, grazie al quale tutte le sue idee in manifattura sono diventate concrete.

Sono riusciti nei primi anni del ‘900 a dare prestigio ad un territorio per lo più sconosciuto e lontano dai riflettori della grande città.

Ho lavorato tanti anni in quella azienda e adesso mi prendo del tempo libero, tutto per me, per fare delle passeggiate per

Borgo e spesso passo davanti alle Fornaci: ci sono ancora, non si sono mai mosse di là! Lavorano tutt’oggi, si sono fermate soltanto nel periodo della Seconda Guerra mondiale quando vennero rase al suolo da un bombardamento.

La tenacia, la determinazione la passione della famiglia e in particolare di Augusto Chini ricostruirono la Fabbrica. Pensate che in un momento così drammatico come quello, suo padre Chino, diceva: “E’ rimasta offesa la Manifattura da me creata e tutto il frutto del Lavoro che Iddio mi ha permesso fare e che mi ha ora tolto. Sia fatta intera la Sua Volontà”. Che forza! davanti ad una catastrofe del genere loro hanno pensato di rinascere.

E quindi dicevo, quando passo di lì mi fermo, adesso ci passa un traffico!

Ma alcune volte mi sembra di sentire ancora l’odore della produzione di ceramiche, se chiudo gli occhi ho come l’impressione di sentire il suono delle lavorazioni.

Ah (sospiro) vabbè, adesso vi saluto e ho deciso di farlo con queste parole scritte da Galileo: “Forse il mio sogno, mi si presenta non errato, se la fortuna non mi arride in vita, potrà essere la mia vita orgoglio per chi a me rimane ed il mio nome potrà...esser vendicato da morto, questa è la cosa più bella per un artista...rimanere. (Per questo lavorerò sempre più...fino a che potrò.)”

Ah dimenticavo! Molte altre storie sono racchiuse in questo libro, ci sono anche tante fotografie, chissà...magari in una di queste riuscite a vedermi.

Testo di Alessandro Luchi e Veronica Natali

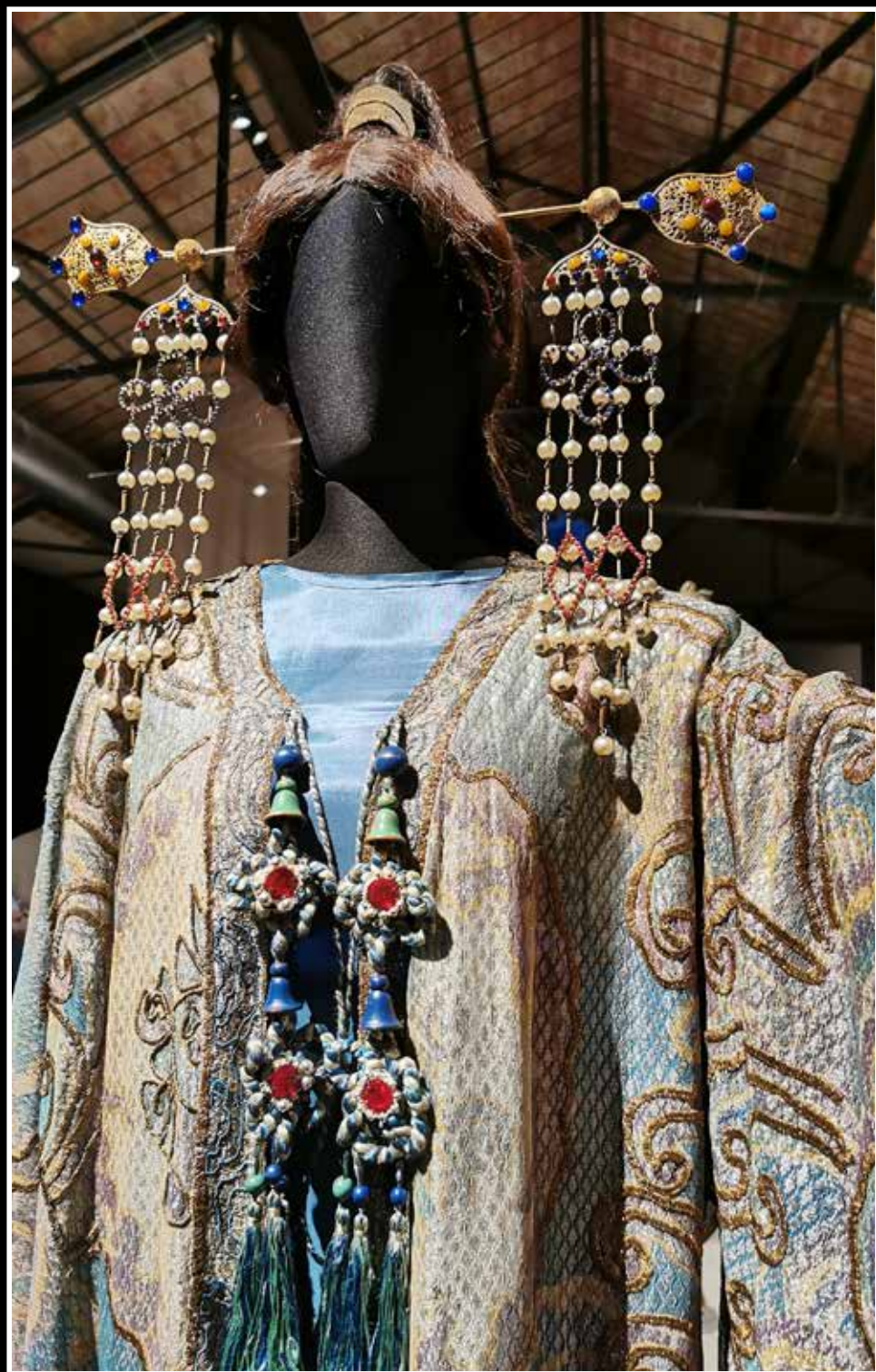
LA MOSTRA

“Un itinerario per immagini e oltre”





Foto scattate alla mostra "Turandot e l'Oriente fantastico di Puccini, Chini e Caramba" Museo del Tessuto, Prato.



LE TERME TAMERICI DI MONTECATINI

GALILEO CHINI e le Fornaci San Lorenzo. Oltre la decorazione.

Nei primi anni del Novecento la città di Montecatini si appresta a divenire una delle più famose villes d'eaux, attraverso gli stilemi internazionali del Modernismo europeo.

Nel 1910 **Galileo Chini** viene chiamato a realizzare la decorazione dello Stabilimento Terme Tamerici, nel momento del suo ampliamento a opera di Giulio Bernardini e Ugo Giusti. Lavorando con la Manifattura ceramica Fornaci San Lorenzo, nata nel 1906 per volontà di **Galileo e Chino Chini**, l'artista realizza affreschi e vetrate, ceramiche, lucernari, pavimenti e pannelli in maiolica policroma e a lustro di gusto esotico e di una brillantezza strabiliante, sviluppando in maniera personalissima la simbologia acquatica e anticipando di almeno un decennio i migliori esiti dell'Art Dèco.

Tamerice: pianta sacra, usata nei riti profetici egizi, greci, persiani... sotto forma di manna

sfamo' gli Ebrei nel deserto... Le terme Tamerici hanno l'Oriente nel destino.

Nel 1909 la casa colonica rinasce nel segno dell'ecllettismo.

Gli architetti Bernardini e Giusti aprono in giardino un ingresso degno di un castello con porticato e colonne, un pastiche di decori barbari, moreschi e bizantini per far sognare i facoltosi frequentatori. A completare l'opera viene chiamato **GALILEO CHINI**, creatore prolifico già presente in città.

La Manifattura Chini di Borgo San Lorenzo sforna per le Tamerici rosoni neorinascimentali, le stilizzazioni vegetali e gli intarsi policromi che ornano la fonte dell'acqua Giulia; dalla fornace delle Manifatture sono uscite dopo una cottura a ottocento gradi, le mattonelle per l'ingresso esterno, le piastrelle in gres dai riflessi bronzei con i putti danzanti di ispirazione donatelliana le teste di leone dalle fauci aperte da cui scendeva l'acqua che guarisce nella Sala della mesquita.











GALILEO CHINI (1873-1954)
Decoratore, ceramista, pittore.

Sullo scorcio del secolo scorso, in continuità con questo illustre tradizione familiare, emerge la figura di **Galileo Chini**, che rappresenta sicuramente la più alta ed originale espressione dell'impegno creativo di questa famiglia.

Galileo, pressoché autodidatta ma dotato di notevole capacità, si afferma ben presto nell'ambiente artistico di Firenze, dove egli era nato nel 1873 da Elio. Passa dal restauro alla ceramica, aprendo, nel 1896, una piccola manifattura.

Il cammino artistico di Galileo è scandito da progressivi avvicinamenti al gusto *Liberty* e a quello della *Secessione Viennese*.

Il Divisionismo di Galileo Chini discende invece dall'osservazione della tecnica di Gaetano Previati, artista al quale il giovane toscano guardò nel primo decennio del nuovo secolo anche per la tavolozza e la tematica delle sue prime opere impegnative, prima di dirigersi verso lo spiccato decorativismo di gusto *klintiano* che caratterizzò la sua produzione successiva.

Con i suoi vasi si presenta alle mostre internazionali di Londra (1898), di Parigi (1900), di Torino (1902).

Collabora, durante il periodo fiorentino, con l'architetto Michelazzi per le parti decorative delle facciate e gli interni delle case *liberty*.

Sono del 1909 i cartoni per la cupola della sede centrale della Biennale di Venezia.

<<Il re del Siam in Italia oltre ai dignitari di corte del suo governo era accompagnato dal suo soprintendente ai lavori pubblici: questi era l'ingegner Carlo Allegri ed era anche accompagnato dall'architetto Annibale Rigotti il quale aveva fatto il progetto del palazzo del trono (Phra-Ti-Nam) a Bangkok (Allegri, Tamagno, e l'ingegner Gallo ne furono gli esecutori, Rigotti quale ideatore era il direttore dei lavori). Quando il re vide la cupola che arricchiva con la mia decorazione l'Esposizione veneziana all'ingegner Allegri e all'architetto Rigotti disse: "ho trovato e voglio questo pittore italiano per decorare il Phra-Ti-Nam" >>

Al ritorno in Italia insegna all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Alcuni dei suoi lavori si possono trovare alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, agli Uffizi in Firenze, alla Galleria d'Arte Moderna a Palazzo Pitti e al Museo della Ceramica di Faenza.



Parte della cupola del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia







Impaginazione e stampa
studionoferini.it